CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PORDENONE APS PIAZZA DEL CRISTO 5/A TEL. 0434/522823
www.caipordenone.it - info@cai.pordenone.it

Venerdì 8, Sabato 9 e Domenica 10 Agosto 2025

"Escursione del Centenario"
"Il Re di Pietra" Monviso 3.841 m

Alpi Cozie - Parco del Monviso



Il Monviso è una di quelle montagne che ti fanno capire il perché gli esseri umani hanno sentito la necessità di scalare, di raggiungere le cime. La sua forma ti chiama a sé, fin dalla pianura, in un canto di sirena. Poi, quando sei ai suoi piedi, gioca a nascondino, ti seduce, scomparendo e risbucando dietro versanti, alberi e nuvole. Dalle viscere di questa affascinante montagna-calamita nasce un certo importante corso d'acqua italiano a cui sono molto legato... ed era un bel po' di tempo che volevo vederlo, "il grande fiume di pianura", sotto forma di piccolo e impetuoso torrentello di montagna. Il Po, il "mio fiume". Quello sulle cui rive sono nato, quello dove ho imparato ad amare la natura e a fuggire dalla quotidianità con amici e... ragazze. Quello che da piccolo pensavo fosse arancione, perché mia nonna, rompendo il tuorlo dell'uovo al tegamino, mi diceva "scappa il Po!" e io dovevo frenare "la piena" con la mollica di pane. Quello che ha accompagnato il ritorno solitario di mio nonno dalla guerra. Ho colto l'occasione di una conferenza a Saluzzo e oggi sono salito in bici fin lassù. Pensavo di fare una marea di foto a quella stretta linea d'acqua e invece non ne ho scattata nemmeno una. Perché durante la salita, abbastanza duretta devo dire, mi sono riempito della sua voce, che dava ritmo alla pedalata rimbombando tra le pareti. Una voce cara, piena di ricordi. E le voci non si fotografano, si possono solo ascoltare, ed ascoltare ancora.
(Luigi Torreggiani, Giornalista e dottore forestale)

<u>Venerdì 8 agosto</u>
Da Pordenone a Crissolo (parcheggio auto) 6h ca. (senza soste).
Da Crissolo → Pian del Re 2.020 m (navetta € 10,00 cad.) → Colle del Viso 2.650 m → Rifugio Quintino Sella 2.640 m (sentieri V13a e V13). Rifugio Quintino Sella – pernottamento.

Da Crissolo, il maggior centro turistico della Valle Po e comune più alto dell'intera vallata, che si raggiunge in auto attraverso la SP 234, troviamo il Pian della Regina (o Pian Melzè), un pianoro a 1.780 m di altitudine. Pian Melzé, in lingua occitana significa *"bosco di larici"* ma è comunemente noto come Pian della Regina, un nome che gli venne attribuito quando fu dato il nome al Pian del Re in modo da omaggiare anche la moglie di Francesco I° di Francia, Claudia di Valois-Orléans. Proseguendo per pochi chilometri attraverso un comodo sentiero di circa 1 h e 320m di dislivello (possibilità di navetta), si giunge al Pian del Re, un pianoro a 2.020 m di quota. Considerato il cuore del Parco del Monviso e famoso per ospitare le Sorgenti del Po, il fiume più lungo d'Italia. Il Pian del Re ha ricevuto il riconoscimento come Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso, ed è un habitat particolare, caratterizzato da torbiere e laghi dove vive la rarissima Salamandra nera di Lanza. Da qui si raggiunge il Lago Fiorenza attraverso un comodo sentiero, un lago di origine glaciale, color verde smeraldo, piuttosto profondo e ricco di pesci. Proseguendo dal Lago Fiorenza si raggiunge il sovrastante Lago Chiaretto su sentiero a tratti un po' ripido. Il Lago si trova incastonato in una profonda conca che si raggiunge con una ripida discesa. Questo lago, di colore turchese, deve la sua particolare colorazione al minerale smaragdite presente nelle pietre verdi del Monviso, che sono qui confluite nel corso degli anni.
Il Rifugio Quintino Sella è situato tra il Lago Grande di Viso e il Lago di Costagrande, in una posizione di suggestiva bellezza alle falde del Monviso e al culmine della Valle Po. Comodo punto di partenza per salire la Via Normale (dal Passo delle Sagnette) il Rifugio Sella è una delle strutture più antiche e frequentate delle nostre Alpi. Sarà facile, con un po' di fortuna, incrociare splendidi esemplari della fauna locale (stambecchi, camosci, marmotte e la Salamandra Lanzai, specie endemica del Monviso).
DISLIVELLO: + 620 m ca., - 55 m; DIFFICOLTÀ: "EE"; SVILUPPO: 6,5 km ca.; DURATA: 3h30' soste escluse;

Sabato 9 agosto
Gruppo "A" - Salita al Monviso
Da Rifugio Quintino Sella 2.640 m → Passo delle Sagnette 2.990 m → Bivacco Andreotti 3.225 m → Cima del Monviso 3.841 m | discesa per la via di salita
Dal Rifugio Quintino Sella si scende verso Sud fino all'estremità occidentale del lago Grande di Viso ove si piega a destra seguendo il sentiero che salendo a mezza costa conduce alla base del canalone delle Sagnette. Su terreno franoso e ghiaie instabili, si risale il fondo del canale con ampi tornanti fino alla debole nervatura rocciosa posta al centro; qui il sentiero si fa sempre più ripido e in breve si trasforma in traccia (segni gialli); una buona dose di funi e catene d'acciaio facilita la salita. Si seguono le frecce gialle verso destra e con breve e facile arrampicata, si raggiunge il passo delle Sagnette. Dal Passo delle Sagnette si punta a un grande ometto in pietre costruito sulla testata del Ghiacciaio del Viso, scendendo prima nel Vallone delle Forcioline lungo una traccia di sentiero e poi seguendo i numerosi ometti che indicano il percorso. Si attraversa la conca che un tempo era occupata dal ghiacciaio, puntando verso una parete rossastra, si volge quindi sulla destra e si risale una rampa di blocchi accatastati, fino alla costruzione metallica del Bivacco Andreotti 3.225 m., utilizzabile solo in caso di emergenza. Dallo spiazzo accanto al bivacco il sentiero segnalato di giallo prosegue, risalendo le rocce poco a destra, in direzione dell'evidente e modesta lingua di neve che ricorda il ghiacciaio Sella. Al termine del tratto nevoso dovremo risalire un faticoso e infido ripido pendio terroso e detritico sino a giungere nei pressi di alcune cenge rocciose sulla sinistra, che tagliano la parete **S** pressoché in orizzontale, ove sono chiaramente dipinte delle frecce rosse e gialle ad indicare l'attacco della via sulla parete S del Monviso che ci condurranno in vetta (3.360 m; 2h30´).
Imbragati e legati, infiliamo il caschetto e cominciamo il tratto finale della salita alla vetta che ci porterà ad affrontare alcuni passaggi di roccia, mai troppo difficili (**max II e III grado**) **spesso aggirabili**, su un terreno tuttavia molto infido perché composto spesso da cenge alquanto scivolose a causa dei numerosi fini detriti che vi sono cosparsi e su rocce mai troppo salde e stabili. Seguendo la cengia orizzontale verso sinistra giungiamo ben presto contro una parete rocciosa ai piedi di una cascatella che si consuma nel periodo estivo più avanzato (3.390 m; 2h40´). Da qui verso destra si risale una placca assai liscia ed inclinata aiutandoci con le numerose fessure della parete soprastante, alla nostra sinistra, per giungere

su una crestina rocciosa/detritica che risaliremo verso sinistra sempre seguendo gli evidenti bolli gialli. Superati i facili passaggi di roccia che tale crestina rocciosa offre (II) ci spostiamo sul suo versante sinistro (senso di salita) ad evitare difficoltà più rilevanti, in un canalone decisamente esposto alla caduta pietre sino ad arrivare sotto un evidente diedro che forma sul suo lato sinistro un estetico camino. Risaliamo allora nuovamente sul filo della crestina alla nostra destra con facile arrampicata resa più ostica dalle rocce molto levigate e portiamoci proprio sotto il diedro che potrà essere risalito direttamente in arrampicata (III+, esposto) (chiodo con anello presente in loco) oppure aggirato sul lato destro, a margine di un ripido canalone, e risalito sulle più semplici ed appigliate rocce poste dietro di esso. Ritrovati i segni gialli sulla crestina dietro al diedro li seguiamo su una cengia verso sinistra che ci porta infine facilmente in uno slargo ottimo come **punto di sosta** e denominato a tal pro **Sala da Pranzo** posta quasi a metà della parete S (3.450 m; 3h10´). Proseguendo in diagonale verso sinistra con facile arrampicata seguendo un lungo sistema di cenge e piccoli salti rocciosi, risaliamo su una crestina per proseguire in arrampicata su banali rocce e giungere sotto un'evidente guglia rocciosa di colore rosso posta alla sinistra e chiamata Duomo di Milano. Supereremo un punto più ripido che porterà in breve ad una parete rocciosa più importante. Aggiratole sulla destra si risale un bell'intaglio che porta alla base di una breve conoide detritica sulla quale è **possibile trovare della neve** soprattutto ad inizio stagione Triangolo. Risalitala o evitandola sulle più salde rocce della crestina a destra si guadagna in arrampicata (II) un comodo terrazzino ove possiamo trovare **un fittone sul quale assicurarci** (3.650 m; 3h40´). Percorso un tratto più semplice giungiamo nei pressi di un camino che dovremo per forza risalire, essendo passaggio obbligato, denominato I Fornelli per giungere su un tratto più semplice in cresta al di sotto di un tipico gendarme chiamato Testa d'Aquila. Passando alla base orientale del gendarme effettuiamo un traverso su traccia di sentiero che attraversa il ripido Canalone Grande di Viso che affianca la cresta E e scende sino al lago Grande di Viso unendosi verso il fondo al canale Baracco; facendo attenzione in caso di presenza di neve, ci portiamo infine tra le rocce più salde del tratto terminale della Cresta E. Volgendo il cammino verso sinistra risaliamo prima facili gradini rocciosi poi tre passaggi obbligati più impegnativi (II+) in una sorta di stretto canale roccioso per uscire finalmente in vetta a pochi passi dalla Croce di Ferro (3.841; 4h15´)

Discesa: La discesa dalla vetta del Monviso è a mio parere la parte più impegnativa e rischiosa di tutta la gita... occorre essere molto bene attenti nei punti in cui dovremo disarrampicare sulle rocce esposte per evitare di farci seriamente male. Nei punti più difficoltosi è comunque sempre possibile effettuare delle calate su anelli di fettuccia opportunatamente sistemati su massi e spuntoni rocciosi, se non ce la sentissimo di disarrampicare... ma si parla di ipotesi assai esagerata per mio conto. Altra raccomandazione è quella di seguire fedelmente i bolli gialli e non affidarsi, se non si conosce più che bene la zona, alla percorrenza di tracce di sentiero che sembrerebbero permettere di aggirare i tratti di roccia all'interno di canaloni detritici con il rischio d'imboccare e percorrere quello sbagliato e trovarsi nei guai (4h10´).

Note: La salita al Monviso attraverso l'itinerario della via normale sul versante S, può essere agevolmente affrontato nel periodo estivo, tra Agosto e la metà di Settembre, quando le tracce di neve sulle rocce sono ormai scomparse e quasi tutto ciò che doveva crollare è crollato. È possibile affrontare la salita anche in altri periodi considerando tuttavia la sicura possibilità di dover affrontare arrampicata su roccia esposta magari anche su tratti ghiacciati ed attraversare canali abbastanza ripidi colmi di neve. È sconsigliabile per mio conto comunque percorrere questi posti nel periodo primaverile del disgelo in quanto le frane spontanee dovute alla dilatazione termica delle fessure delle rocce dal ghiaccio raggiungono il loro picco più alto. **Sul posto si trovano pochi fittoni ad anello ricurvo posti esclusivamente nei tratti più impegnativi ed esposti; è buona norma comunque avere con sé alcuni anelli di fettuccia o cordino per poter eventualmente assicurarsi in altri punti sprotetti.** Altra attrezzatura fondamentale è quella personale dell'arrampicata su roccia di cui fondamentale importanza riveste, come sempre d'altra parte, il caschetto. Nelle salite nel periodo estivo sono inutili ormai la piccozza e i ramponi che tuttavia devono essere portati appresso nelle salite fuori stagione ove il verglass è sicuramente presente nei tratti rocciosi oltre il bivacco Andreotti. La via normale del Monviso è molto sottovalutata e numerose sono le

persone che l'affrontano senza le adeguate protezioni, ovvero slegati, senza caschetto e di corsa. Questo fattore è sicuramente la causa più importante e frequente degli incidenti, spesso mortali, che spesso si sentono circa questa salita. © *VieNormali.it*

DISLIVELLO: **+ 1200 m.**; DURATA: salita **5h ca.**, discesa **4h30'**; DIFFICOLTÀ: **"EEA";**

Gruppo "B" per chi non sale al Monviso

Da Rifugio Quintino Sella 2.640 m → Passo Gallarino 2.727 m (sentiero V30) → Passo San Chiaffredo 2.764 m → (sentiero U10) → Bivacco Bertoglio → Bosco dell'Alevè → rientro al Rifugio Quintino Sella.

Si attraversano ambienti molto belli e vari: dalla gigantesca parete orientale del Monviso si passa alle pietraie e ai laghetti dell'alto Vallone delle Giargiatte per giungere ai pini cembri del Bosco dell'Allevè. Si incontrano tre specchi d'acqua, il Lago Bertin (2701 m), un laghetto senza nome e il Lago Lungo (2743 m) e si passa a breve distanza dal Bivacco Bertoglio. Il Bosco dell'Alevé ospita la più grande distesa di pini cembri dell'arco alpino, su una superficie di 820 ettari che si estende tra i 1600 e 2500 metri di quota, in una zona compresa tra i comuni di Casteldelfino, Pontechianale e Sampeyre, esattamente sulle pendici meridionali del Monviso. Si tratta di un bosco antichissimo, le cui origini si fanno risalire alle grandi glaciazioni del quaternario. Fu ricordato nell'Eneide di Virgilio e nella Historia Naturalis di Plinio il Vecchio.

Le origini del nome Alevè possono essere ricondotte al nome occitano del pino cembro,"elvou", oppure alla denominazione riscontrata in antichi documenti, dove questo luogo è citato come "bois de la Levée" per evidenziare la zona geografica a levante. Il pino cembro, con il suo colore verde scuro spicca sul pallido verde dei larici ed ha la caratteristica di avere gli aghi riuniti a cinque a cinque. I suoi rami robusti sono incurvati verso l'alto ed il tronco può raggiungere i venti metri di altezza. Il pino cembro è un albero a crescita molto lenta, addirittura doppia di quella necessaria per le altre conifere. Una caratteristica unica di queste piante è quella di svilupparsi anche all'interno di vecchi tronchi che poi il tempo distrugge: quando ciò accade si vengono a creare forme molto curiose.

DISLIVELLO: **+ / - 500 m**; DIFFICOLTÀ: **"E"**; DURATA: **6h ca.** soste escluse; SVILUPPO: **11** km ca.; **Rifugio Quintino Sella – 2° pernottamento**

Domenica 10 agosto

Da Rifugio Quintino Sella → (V09) Lago di Costagrande e Laghi di Prato Fiorito → Punta Gardetta →Comba delle Contesse → parcheggio di Crissolo

DISLIVELLO: **- 1100 m ca.**; DIFFICOLTÀ: **"E/EE"**; SVILUPPO: **7 Km ca.;**

INFORMAZIONI LOGISTICHE

DIFFICOLTÀ: **"E/EEA/A" (per il gruppo che salirà il Monviso è necessaria una buona preparazione fisica, passo sicuro e assenza di vertigini);** EQUIPAGGIAMENTO: per tutti abbigliamento da alta montagna, scarponi con suola in Vibram (no pedule o scarpe basse), occhiali da montagna, sacco lenzuolo e tessera CAI per il rifugio; per il **Gruppo "A"** che sale al Monviso **è obbligatorio** caschetto, Kit da ferrata omologato e due moschettoni a ghiera; ORARI: **Partenza** dal parcheggio della **Piscina Comunale in viale Treviso** alle **ore 6.00 precise** (si consiglia di arrivare 5-10 minuti prima); MEZZI DI TRASPORTO: mezzi propri; CARTOGRAFIA: Carta Topografica Geo4Map "*Parco del Monviso", scala 1:25.000;*

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **€ 120,00 da versare obbligatoriamente al momento dell'iscrizione** che **sono comprensivi** del trattamento di mezza pensione nel rifugio (bevande escluse) e della **tassa di soggiorno**; **non è compresa** la quota di **€ 10,00** della navetta **Crissolo-Pian Del Re** (la quota sarà raccolta dai capigita prima della partenza della navetta) e le spese di viaggio che dovranno essere suddivise per ogni autovettura **(carburante, costo autostrada da dividere solo tra i trasportati esclusi gli autisti)**;

MODALITÀ ISCRIZIONE: si accettano le iscrizioni **solamente presso la Segreteria** in orari di apertura e verrà data la precedenza ai Soci della Sezione di Pordenone. La quota di partecipazione potrà essere versata a discrezione sia in **contanti** che tramite pagamento elettronico **(POS)**. La quota non è rimborsabile a meno che un eventuale sostituto prenda il posto di chi ha disdetto la prenotazione.

PARTIRE INFORMATI: **Mercoledì 23 luglio alle ore 21.00** incontro **OBBLIGATORIO** in Sede per i dettagli organizzativi dell'escursione, per definire i dettagli tecnici relativi alle condizioni delle salite alla cima del Monviso e chiarire eventuali problematiche e per saldare la quota della gita.

*I Direttori di escursione **ISA Cristina Dori, AE Grazia Pizzoli, AE Paola Guerri & AE Franco Protani** si riservano la facoltà di apportare variazioni al programma qualora le condizioni della montagna o meteorologiche lo richiedessero.*

LA COMMISSIONE ESCURSIONISMO

